

Trasferimento

Dozzine di scuse pur di rallentare i processi. Ma questa è stata una delle più originali. Nell'udienza preliminare del processo sui diritti tv, l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini chiede lo spostamento a Brescia perchè «62 magistrati sono o sono stati titolari di azioni Fininvest».



Respinto

Due settimane dopo arriva il verdetto: richiesta respinta. Il gup Paparella sentenza che nessuno dei 62 magistrati azionisti Mediaset ha invocato l'articolo 11 del Codice di procedura penale, cioè nessuno ha assunto la posizione di persona offesa.



tury One, Universal One, Wiltshire Trading, Harmony Gold) che a loro volta li cedevano a società gemelle via via fino a Mediaset «passando da conti bancari in Svizzera, Bahamas e Montecarlo nella disponibilità degli indagati e gestiti da fiduciari di Berlusconi».

Ma il vero passaggio stretto dell'inchiesta è stato dimostrare che Berlusconi, nonostante nel 1994 abbia lasciato tutte le cariche, ha in realtà deciso e agito per la sua azienda tramite una serie di prestanome: un giochetto in cui lo abbiamo visto eccellere fin dai tempi dell'acquisto di Macherio e dei terreni di Milano 2. Su questo punto sono state preziose le testimonianze di uomini Fininvest: Carlo Bernasconi (capo della Silvio Berlusconi Communication, ormai deceduto), Olivier Novick (re-

Fino al 2012

Senza il processo breve potrebbe esserci una prima verità

sponsabile della direzione corporate development) e Marina Campana (segretaria di Berlusconi).

Il processo, come sappiamo, non è ancora arrivato alla sentenza di primo grado. Lo stop più lungo è stato imposto dal lodo Alfano, primo atto del nuovo governo Berlusconi (luglio 2008). A novembre 2009 il processo potrebbe riprendere ma a quel punto - è cronaca di queste settimane - arrivano i legittimi impedimenti del premier: congresso Fao, inaugurazione di un ponte e via di questo passo. Adesso sta per partire il legittimo impedimento (stop forzato per 18 mesi), poi un altro lodo Alfano e, se non bastasse, anche il processo breve.

Non sapendo come andrà a finire, possiamo però dire che il tempo trascorso s'è già mangiato molti reati. Le contestazioni suppletive del pm (per annullare le quali stava per essere approvato dopo Natale un decreto che faceva propria una sentenza della Consulta) sono riuscite a spostare al 2003 una superstita frode fiscale. In questo modo il processo potrebbe vivere fino al 2012, il tempo utile - forse - per arrivare alla sentenza di primo grado. Sempre che non intervenga prima l'ascia del processo breve. ♦

La scheda

Le tappe dell'inchiesta e del processo

Ottobre 2005

Comincia l'udienza preliminare del processo sui presunti fondi neri creati con l'acquisto di diritti cinematografici e tv da parte di Mediaset

L'accusa

Berlusconi avrebbe intascato fondi neri (280 milioni di euro in varie valute) senza pagarvi le tasse e frodando i propri azionisti

Giugno 2006

I pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale ottengono il rinvio a giudizio di Berlusconi, Confalonieri, Mills più altri undici persone.

Imputazioni

Vanno dall'appropriazione indebita alla frode fiscale fino al falso in bilancio

Novembre 2006

Inizia il processo

Settembre 2008

Il processo viene sospeso per l'approvazione del Lodo Alfano

16 novembre 2009

La prima udienza dopo la bocciatura del Lodo da parte della Consulta. Per i legittimi impedimenti del premier il processo è subito rinviato al 18 gennaio 2010

Prescrizione

Per l'accusa scatta nel 2012 per l'ultimo reato superstita, la frode fiscale

DODICESIMA PUNTATA

L'inchiesta

«Tutti i processi del Presidente» esce su l'Unità martedì, giovedì e domenica di ogni settimana.

Regola prima: evitare i processi

Legittimo impedimento, processo breve, lo scudo per Bertolaso e i Commissari: tutto con un unico obiettivo

Legge su misura

LUIGI DE MAGISTRIS
EUROPARLAMENTARE IDV



Il processo Mediaset potrebbe vedere lo stralcio della sua posizione. Lo stesso Mediatrade, per cui si attende il rinvio a giudizio. Il processo Mills, per il quale si aspetta la sentenza della Cassazione, si arresterebbe. Tutto grazie al legittimo impedimento che, approvato alla Camera, consente a Berlusconi di non recarsi in tribunale per 18 mesi, tanto poi arriva il lodo Alfano costituzionale con cui si disciplina la (non) partecipazione ai processi degli esponenti di governo. Per premier e ministri, sancisce la norma, è data possibilità di non presentarsi davanti ai giudici qualora ci sia «concomitante esercizio» delle attribuzioni collegate all'incarico o di «ogni altra attività coesistente alle funzioni di governo». Il giudice rinvia il processo ad altra data e, qualora la presidenza del Consiglio attesti impedimento continuativo, il processo è rinviato ad udienza successiva al periodo indicato, comunque non oltre i 6 mesi. Il congelamento dunque della comparizione in tribunale per impegni che si tenta solo formalmente di limitare, dopo aver ventilato l'ipotesi di estendere il benefit ai coimputati degli esponenti del governo e ai viceministri e sottosegretari. Piccolo aiuto a Confalonieri e Pier Silvio, Cosentino e Bertolaso. Opzione rientrata, anche perché in caso di mafia - sostenevano in molti - perfino i boss ne avrebbero potuto usufruire. A Bertolaso si è tentato di provvedere comunque nel decreto Protezione civile, che oltre a trasformare il soggetto in Spa privata, all'art.3, comma 5, stabilisce uno «scudo» per i commissari, che vedono sospesi i procedimenti presenti e futuribili. Si

nega la Costituzione: l'uguaglianza giuridica dei cittadini (art.3), l'art.111 sulla ragionevole durata del processo, l'art. 112 dell'obbligatorietà dell'azione penale e l'art.24 che riconosce diritto di difesa dell'imputato e del coimputato, ma anche degli offesi dal reato. Gli esperti hanno evidenziato come la Consulta, esprimendosi nel 2009 sul lodo Alfano, abbia sottolineato che le prerogative di cui godono i titolari di organi costituzionali «sono regolate da norme di rango costituzionale», e quindi il legittimo impedimento doveva essere approvato, in caso, seguendo la procedura dell'art.138, cioè doveva essere legge costituzionale. Ecco poi il ddl sul processo breve approvato al Senato. Fine apparentemente nobile ma che in realtà è un'immunità per MrB e un'amnistia di fatto (in quanto tale, come evidenziato dal Csm, doveva essere legge costituzionale). Processi per reati con pena massima sotto i 10 anni, si estinguono se dopo 3 anni non c'è sentenza di 1° grado, dopo 2 senza appello, dopo 18 mesi senza Cassazione. Sopra i 10 anni di carcere: 4 anni in 1° grado, 2 in appello e 18 in Cassazione. Per mafia e terrorismo tempi dilatati. Le norme coinvolgono i processi per illeciti amministrativi frutto di reato di società, persone giuridiche e associazioni. All'art.4 si stabilisce l'estinzione davanti alla Corte dei Conti se dopo 3 anni non c'è primo verdetto, 2 anni per reati sotto 300mila euro. Si polverizzano migliaia di procedimenti riguardanti reati contro la pubblica amministrazione, crac, morti bianche, falso in bilancio, corruzione, truffe. I colletti bianchi mafiosi immuni e la Corte dei Conti svuotata, con un danno erariale ancora non quantificabile nella sua gravità. Fine dell'obbligatorietà dell'azione penale, del giusto processo e dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Ingiustizia per legge a consumo di uno solo. ♦